

Covo di Riina, assolti Mori e il capitano «Ultimo»

Mafia, nessun reato per la mancata perquisizione del 1993 Pm polemici: lo Stato si scusi, loro chiedano scusa agli italiani

di Saverio Lodato / Palermo

ASSOLTI perché il fatto non costituisce reato. Il che equivale, con buona approssimazione, a una assoluzione con formula piena. Senza se e senza ma. Senza macchia e senza ombra. Senza riserve e senza giri di parole. Non venne favorita la mafia, non ci fu il

semplice favoreggiamento, non ci fu il dolo, non ci fu la svista, non ci fu niente di niente del quale i due imputati - che ieri avevano fatto la scelta di non assistere alla pronuncia del verdetto - dovessero penalmente rispondere. Insomma, il generale Mario Mori, oggi numero uno del Sisde, e Sergio De Caprio, tenente colonnello, non avevano scheletri nell'armadio per quanto riguarda la mancata perquisizione del covo di Totò Riina - l'allora numero uno di Cosa Nostra - curiosamente lasciato incustodito per diciannove giorni mentre logica investigativa avrebbe voluto esattamente il contrario. Mori, contattato telefonicamente da uno dei suoi due difensori, l'avvocato Pietro Milio, ha lasciato trasparire tutta la sua «soddisfazione». De Caprio, al suo avvocato Francesco Romito, ha affidato parole analoghe: «Va bene così. È una sentenza favorevole che mi restituisce la felicità turbata». Sia chiaro: il mistero su cosa accadde in via Bernini c'era e c'è. E rimarrà. Ma ormai sarà pane per gli storici del futuro.

Dopo una rapida camera di consiglio, la terza sezione del Tribunale di Palermo, presieduta da Raimondo Loforti - giudici a latere Sergio Ziino e Claudia Rosini - mette la parola fine sotto una vicenda che si trascinava da oltre tredici anni, vicenda intricata, sconcertante, che aveva attraversato persino due distinte stagioni della Procura di Palermo. Com'è noto, qualche giorno fa, i due rappresentanti dell'accusa, i pubblici ministeri Antonio Ingroia e Michele Prestipino, fatto più unico che raro in un processo palermitano per favoreggiamento alla mafia, avevano chiesto l'assoluzione degli imputati dal reato di favoreggiamento a Cosa Nostra, e la prescrizione per il reato di favoreggiamento semplice. Una tesi sostenuta in aula anche ieri, nella battuta conclusiva. In altre parole: non ci fu una «ragione di mafia» ma ci fu «una ragione di Stato», dietro la mancanza di quell'elementare atto investigativo. Questa era stata in sintesi la condotta

Le tappe

**10 anni di inchieste
12 mesi di processo**

15 gennaio 1993: arrestato a Palermo Totò Riina. Il procuratore capo Caselli decide la perquisizione del covo del boss, ma l'operazione si ferma su indicazione del capitano Sergio De Caprio e dell'allora colonnello Mario Mori. Si opta per la videosorveglianza della casa, ma il controllo si interrompe senza spiegazioni ufficiali.

2 febbraio 1993: 18 giorni dopo l'arresto di Riina gli inquirenti entrano nella casa di via Bernini 52, ma la trovano vuota e ritenteggiata di fresco.

18 febbraio 2005: De Caprio e Mori sono rinviati a giudizio

13 febbraio 2006: il pm Antonio Ingroia chiede l'assoluzione degli imputati

accusatoria. Da qui, la necessità, secondo Ingroia «che lo Stato chiedesse scusa ai due imputati e che proprio lo Stato si rendesse interprete del perdono che a loro andava chiesto», quasi sottintendendo che Mori e De Caprio fossero stati spinti in avanti e coinvolti dalle istituzioni in un gioco non perfettamente regolamentare, al limite del penalty. Come corollario di questa premessa, il passaggio successivo: «Credo però - aveva proseguito Ingroia - che anche gli imputati debbano chiedere scusa ai cittadini italiani, perché la loro condotta ha determinato la mancata perquisizione. E ha determinato tutto questo: anche questo processo, lacerante per le istituzioni, che ha finito per travolgere la cosa migliore del 1993: l'arresto di Riina». Il Tribunale, esprimendosi nel modo in cui si è espresso, lascia intendere - anche se, ovviamente, adesso si tratterà di leggere la motivazione della sentenza - di aver giudicato questa argomentazione eccessivamente sofisticata. Quanto alla difesa (Milio e Romito), va da sé che, nel chiedere l'assoluzione senza prescrizione, avevano reiteratamente battuto sul tasto dei funzionari fedeli che «avevano onorato il Ros, l'Arma dei carabinieri, il nostro Paese, garantendo la sicurezza di ciascuno di noi, non avendo mai commesso alcun illecito». Milio: «Uomini

egregi, immuni da ogni sospetto, sottoposti a una storia triste, dolorosa, infinita. A un calvario, o a un'eresia». Il fatto l'abbiamo raccontato tante volte, ma anche oggi, un piccolo riassunto è doveroso farlo. Alle otto del mattino del 15 gennaio 1993, a qualche centinaio di metri da via Bernini, viene arrestato Totò Riina che si trova a bordo di un'auto, in compagnia del suo autista Salvatore Biondino. Qualche ora dopo, Gian Carlo Caselli, che proprio quel giorno si è insediato alla guida della Procura di Palermo, ordina ai carabinieri del Ros, l'immediata perquisizione del covo. Mori, su esplicita richiesta di De Caprio, obietta che forse è preferibile rimandare l'irruzione, continuando a tenere sotto controllo il covo con le telecamere che già si trovavano sul posto. Disco verde della Procura. Tre settimane dopo, però, quasi casualmente la Procura scopre che il Ros, quello stesso giorno, ha dismesso ogni attività di controllo. Si scopre che

Restato il mistero sul perché venne bloccato il blitz e furono spente anche le telecamere



I pm Antonio Ingroia, a sinistra e Michele Prestipino, ieri a Palermo dopo la lettura della sentenza. Foto di Franco Lannino/Ansa

Ninetta Bagarella, moglie di Riina, è tornata in tutta tranquillità a Corleone, insieme ai figli, e che i boss di Cosa Nostra, hanno ripulito il covo di tutto il ripulibile. Nasce un carteggio piccato fra Caselli e l'Arma dei carabinieri. Ne scaturisce un'inchiesta che si trascinerà per anni. Sin quando due richieste di archiviazione della Procura di Palermo, dove nel frattempo era subentrato Piero Grasso, vengono respinte dal gip Vito Massa che ordina l'imputazione coatta di Mori e De Caprio incontrando il vago favorevole del gup Marco Mazzeo. Inizia il processo concluso ieri. Mori e De Caprio escono a testa alta. Perché non fu perquisito il covo? Dice un vecchio adagio garantista che le sentenze non si commentano, si rispettano. È verissimo. Diceva Leonardo Sciascia: «Illusi quelli che pensano che lo Stato possa processare se stesso». Verissimo anche questo.

saverio.lodato@virgilio.it

L'accusa: il fatto c'è L'avvocato: intimidazioni

«LA SOLUZIONE del tribunale è diversa in parte da quella auspicata dal pm e da quella chiesta dalla difesa». Così il pm Antonio Ingroia commenta la sentenza di assoluzione di Mori e De Caprio. «Il pm - spiega Ingroia - aveva chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste per la contestazione di avere falsamente detto ai magistrati che l'attività di controllo stava proseguendo e per avere poi tolto il servizio di osservazione senza comunicarlo alla procura. Così non consentendo neppure una successiva perquisizione». «La difesa - vuole sottolineare il pm - aveva chiesto l'assoluzione con la formula il fatto non sussiste, il tribunale invece ha assolto gli imputati ma

con la diversa formula del fatto non costituisce reato. Evidentemente alludendo alla sussistenza del fatto ma al difetto dell'elemento psicologico il dolo o alla presenza di causa di giustificazione della condotta degli imputati». Risposta dura invece da parte del legale di «Ultimo», Francesco Antonio Romito, che riferendosi alle parole di Ingroia che prima della camera di consiglio aveva sostenuto che i due imputati «dovrebbero chiedere scusa ai cittadini italiani», ha detto: «Sono frasi agghiaccianti che questa sentenza elimina dalla storia del processo. Oserei dire quasi che si trattava di un vero e proprio «avvertimento» al Tribunale».

Il Vaticano «studia» i gay: l'omosessualità non è normale

Seminario della Lateranense rilancia il «no» ai Pacs. Grillini: «Sfornano patenti di "omofobi di professione"»

/ Roma

UN SEMINARIO internazionale sulla questione omosessuale per re-agire ad una astratta uguaglianza che cerca di rendere tutte le posizioni umane equivalenti, fino a considerare l'omosessualità come un fatto normale. È questa la risposta «culturale» della Pontificia università Lateranense a quella che viene definita la pericolosa offensiva del «movimento Gay». Pericolosa e vincente, visti i riconoscimenti «legali» che le coppie omosessuali hanno ottenuto in tanti Paesi e la recente risoluzione contro l'«omofobia» approvata dal Parlamento europeo. In perfetta sintonia con i precetti di Joseph Ratzinger, prima da prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e ora da Papa, il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia ha organizzato l'incontro di studi: «La questione omosessuale: psicologia, diritto e verità dell'amore» che iniziato ieri, si con-

cluderà il prossimo 24 febbraio. I relatori sono docenti «esterni»: il prof. Tony Anatrella, psicoanalista, esperto in psichiatria sociale, che testimonierà dell'esperienza psicoanalitica della questione omosessuale; lo statunitense prof. David Crawford che introdurrà alle dimensioni giuridiche e legali della questione omosessuale oggi; mentre lo spagnolo prof. Juan José Pérez-Soba, affronterà la questione omosessuale a partire dalla realtà dell'amore e della carità. I lavori sono coordinati dal professore Mario Binasco, psicoanalista e docente dell'Istituto. «L'ambizione è

Risposta «culturale» per reagire ad una «astratta uguaglianza» Giovedì «commissione pubblica» aperta

quella di interrogare e interrogarsi - spiega il docente - per capire nel profondo la logica e la complessità di un fenomeno umano». Binasco insiste sull'esigenza di capire, di studiare in profondità e con calma una realtà complessa, dalle tante implicazioni che riguardano la persona. «Se non si dà spazio anche a ciò che non è dicibile, alla propria storia, all'idea di Dio e a tutto ciò che è completamente formulabile o che non va tutto nella stessa direzione, che genera conflitti interni, si finisce per cambiare la realtà umana». Sarebbe questo il limite di ogni «semplificata autodichiarazione» espressa da chi parla a nome del movimento gay. Il seminario è a porta chiusa, dedicato agli studenti della Lateranense, ma aperto anche agli esterni che vi si sono iscritti e che ne condividono l'approccio culturale. Solo giovedì pomeriggio 23 febbraio vi sarà una «commissione pubblica» con i tre relatori. Sarà l'occasione per il movimento gay per far senti-

re la sua voce, la sua domanda di diritti e di non discriminazioni, la sua cultura. Lo ha assicurato il presidente del circolo Arcigay di Roma, Fabrizio Marrazzo. Ma già ieri non sono mancate le reazioni polemiche verso il seminario dell'Istituto Giovanni Paolo II. «L'omofobia è una patologia grave. Non sappiamo se ai partecipanti, alla fine del seminario, verrà rilasciato un certificato di "omofobo di professione", ma di sicuro le cose che vengono dette al seminario non sono né piacevoli né carine verso gli omosessuali» commenta caustico, Franco Grillini (Ds) che aggiunge: «Rimasti senza argomenti plausibili ci si inventa una presunta ideologia del movimento gay che avrebbe come obiettivo "la distruzione della famiglia"». Mentre per Sergio Lo Giudice, presidente nazionale dell'Arcigay, «il Vaticano si conferma la maggiore organizzazione al mondo contro la parità di diritti delle persone omosessuali».

r.m.

BREVI

Bari
Sparatoria tra carabinieri e rapinatori per tentata rapina

Una sparatoria tra carabinieri e rapinatori, che non ha provocato feriti, si è verificata ad Acquaviva delle Fonti durante un tentativo di rapina ad una banca che è fallito proprio in seguito all'intervento dei militari. Il fatto è accaduto ieri pomeriggio nella filiale della banca Antonveneta, nel centro del paese.

Ferrara
Morte Aldrovandi: oggi perizia dei consulenti I periti della famiglia: morì per asfissia

I medici legali incaricati dal pm Mariaemmanuela Guerra, della Procura di Ferrara, a capo dell'inchiesta sulla morte del giovane Federico Aldrovandi, avvenuta lo scorso 25 settembre dopo essere stato fermato dagli agenti che lo avevano trovato per strada in stato confusionale, depositeranno oggi la perizia. Intanto, ieri, i consulenti incaricati dalla famiglia hanno depositato la perizia di parte, nella quale si sostiene che il decesso sarebbe stato procurato da una forzata immobilizzazione che avrebbe determinato l'asfissia di Federico. E sulla vicenda sono tornati i parlamentari dei Verdi, Mauro Bulgarelli e Paolo Cento, con una nuova interrogazione.

PADRE

Le compagne e i compagni della CGIL Lombardia sono vicini a Franco nel dolore per la scomparsa del padre

SALVATORE GIUFFRIDA
Milano, 20 febbraio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00
solo per adesioni
Sabato ore 06/69548238 - 011/6665258

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n° 29096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 08240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità **RK**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turicchi 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	GENOVA, via D'Azeglio 2109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavallotti 101a, Tel. 0131.4455521	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913939
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.251424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Finocchietti 87, Tel. 0832.314105
BAI, via Arceobisio 166/5, Tel. 080.5405111	MESSINA, via L. Bionini 154c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.9497212	NOVARA, via Cavallotti 13, Tel. 0321.33341
BOLZANO, via Parmegiani 8, Tel. 0471.5494026	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BRESCIA, via del Borgo 101a, Tel. 030.4210365	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230311
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.306308	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24470-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.366511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 36, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724084-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SARONNO, c.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giulini 21bis, Tel. 0171.819122	SIRACUSA, via Teruzzi 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mazzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Gavino Angius, insieme alla Presidenza del gruppo e a tutte le senatrici e ai senatori Ds esprime profondo cordoglio alla moglie, alla famiglia e agli amici radicali per la morte di

LUCA COSCIONI

Con lui perdiamo un uomo coraggioso che ha fatto della sua vita una battaglia civile e politica per la libertà di cura e della ricerca.

Roma, 20 febbraio 2006

Barbara Pollastrini e le Democratiche di Sinistra esprimono cordoglio per la scomparsa di

LUCA COSCIONI

sono vicine al dolore della moglie, degli amici e amiche Radicali e dell'associazione che porta il suo nome. Luca Coscioni è un simbolo, un testimone di una passione generosa per

gli altri, di battaglie indimenticabili di libertà e diritti civili, di uno straordinario coraggio, e di un'idea di progresso rispettosa della libertà di ricerca e, anche per ciò, capace di mettere al centro il valore delle persone, le loro esperienze.

È mancata all'affetto dei suoi cari la compagna

TERESA BAROERO
Ved. BAUCHIERO
MALVINA
anni 91

Addolorati lo annunciano i figli e i nipoti con tutti i suoi cari. Funerari mercoledì 22 febbraio alle ore 12.00 presso il Circolo Risorgimento via Poggio 16 Torino. Non fieri eventuali sottoscrizioni a sostegno della campagna elettorale dei Democratici di Sinistra Federazione di Torino,
Torino, 18 febbraio 2006